



CONVENTO PATRIARCALE S. DOMENICO

40124 BOLOGNA - Piazza S. Domenico 13
Tel. 051/64.00.411 - Fax 051/64.00.431

Fra' Giovanni Cavalcoli, OP
Convento di San Domenico,
Piazza San Domenico 13,
40124 Bologna
Tel. 051.6400411 – 051.6400418
Cell. 334.7803456
email: padrecavalcoli@gmail.com
www.studiodomenicano.com
www.arpato.org
<http://arpatoblog.wordpress.com/>

Eccellenza Reverendissima,

conosco da tempo i suoi studi su Karl Rahner, so che Ella è schierato dalla parte dei suoi ammiratori e che si è fatta la fama di eminente esperto del pensiero del teologo tedesco. Ciò ha creato in me un interesse per V.E., dato che da circa trent'anni, come docente di teologia, m'interesso di questo Autore, ma, benchè io nutra certo ammirazione per questo grande pensatore, mi pongo dalla parte dei suoi critici.

Come V.E. saprà bene, il confronto tra rahneriani ed antirahneriani dura ormai da quasi sessant'anni, da quando, si potrebbe dire, il maestro di Rahner, Honecker gli rifiutò la tesi di filosofia, mentre poi i suoi Superiori lo indirizzarono alla teologia.

Avemmo successivamente prima del Concilio l'intervento della S.Sede che gli proibì di scrivere su alcuni argomenti, ma poi Giovanni XXIII gli concesse di fare da perito al Concilio. Seguirono poi le discussioni postconciliari sul caso Rahner fino ai nostri giorni.

Una cosa curiosa che è avvenuta in Italia è che i pericoli del pensiero rahneriano furono evidenziati molto per tempo da Autori tedeschi, senonchè i sostenitori di Rahner in Italia (o forse da centrali tedesche), furono già molto presto così potenti, che fecero diffondere solo opere favorevoli a Rahner, impedendo la traduzione in italiano dei lavori critici tedeschi. Così è successo in Italia che sono sorti un'acquiescenza e un ingenuo entusiasmo per Rahner. Benchè ovviamente anche in Germania Rahner abbia i suoi sostenitori, tuttavia sono stati frenati dalla presenza dell'opposizione critica.

Le posizioni di Rahner, all'epoca del Concilio, videro divisioni nello stesso Collegio Cardinalizio: a suo favore ci furono Cardinali come König, Döpfner, Frings, Suenens, Bea, Alfrink; contrari, Ottaviani, Ciappi, Parente, Ruffini, Oddi, Pizzardo.

Rahner collaborò con Ratzinger durante il Concilio, ma poi Ratzinger, vista la tendenza modernista assunta da Rahner, ne prese le distanze e lo criticò severamente soprattutto nel suo libro "Principi della teologia cattolica".

In seguito la S.Sede si è astenuta dal pronunciarsi su questa controversia, la quale non si limitava a questioni di scuola, ma toccava la stessa dottrina della fede, ossia emergeva sempre più chiara la questione se il pensiero rahneriano fosse o non fosse ortodosso. Fatto però molto significativo, al riguardo, fu la condanna del binomio "trascendentale-categoriale" pronunciata da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Veritatis Splendor*, benchè il nome di Rahner non appaia; ma per

chi conosce il suo pensiero, il riferimento è chiarissimo. Dato che questa enciclica affronta la questione morale, appaiono quindi evidenti le conseguenze morali della visione teoretica di Rahner.

Inoltre c'è da considerare che, benchè la S.Sede finora non abbia mai condannato esplicitamente nessuna posizione rahneriana, tuttavia la Congregazione per la Dottrina della Fede, fin dai primi anni del postconcilio ha censurato molti teologi vicini a Rahner. C'è chi si domanda come mai finora la S.Sede non abbia fatto il nome di Rahner. La ritengo come misura prudenziale per il fatto che il rahnerismo purtroppo si è diffuso negli stessi ambienti accademici della Chiesa e dello stesso Episcopato.

Tuttavia i numerosi interventi pontefici dall'epoca di Paolo VI fino all'attuale Pontefice, i quali hanno messo in luce una certa interpretazione modernistica del Concilio – vedi per esempio l'“esegesi di rottura” denunciata da Benedetto XVI – sembrano stringere sempre più il cerchio attorno a Rahner e si potrebbero qui citare le parole evangeliche “chi ha orecchi da intendere intenda”. Il Papa non vuole urtare la suscettibilità dei rahneriani, tuttavia è evidente un delicato seppur forte richiamo alla loro coscienza. Non si deve qui invocare il detto “chi tace acconsente”. Dovranno invece essi stessi un giorno riconoscere con umile franchezza di avere imboccato una strada sbagliata, la quale non fa il bene ma il male della Chiesa.

I difensori di Rahner, ovviamente, sostengono la sua ortodossia; ma – obiettano gli oppositori – i loro criteri di valutazione non sempre a loro volta sono ortodossi. I sostenitori più estremisti, invece, non si peritano di accogliere apertamente errori di Rahner in chiaro contrasto con la sana filosofia e la dottrina della Chiesa, com'era del resto nel costume del loro maestro.

Due, mi pare, sono i nodi della questione. Primo, se Rahner sia o non sia riuscito ad elaborare un nuovo sistema teologico secondo le direttive del Concilio, vale a dire: assumere i lati positivi del pensiero moderno valendosi del criterio offerto da S.Tommaso. Secondo, se Rahner sia o non sia stato, nella sua produzione postconciliare, autentico interprete degli insegnamenti del Concilio.

Per quanto riguarda il primo punto, quello che da studi seri sta ormai emergendo con chiarezza, è che il nuovo sistema elaborato da Rahner, al di là dell'intenzione dichiarata di realizzare le direttive del Concilio circa il rinnovamento della teologia, in realtà ha fallito nel suo scopo, in quanto, anziché valutare criticamente il pensiero moderno alla luce dell'Aquinate, ha messo al vaglio il pensiero dell'Aquinate alla luce del pensiero moderno.

Ciò ha condotto Rahner da una parte a lasciarsi sedurre dagli errori del pensiero moderno e, stante la qualità di Tommaso di essere *Doctor Communis Ecclesiae*, specchio fedele della dottrina cattolica, è successa la cosa più grave e cioè che il sistema rahneriano viene ad essere in conflitto con la stessa dottrina della fede. Come è stato fatto notare dai critici più acuti, questo contrasto ha sostanzialmente una base filosofica in una concezione idealistico-panteista della realtà, la quale è evidentemente in contrasto con la visione realistico-teistica della Sacra Scrittura e quindi della concezione cattolica.

Per quanto riguarda la fama di Rahner come tomista, bisogna dire con franchezza che essa non ha fondamento. Ciò è stato dimostrato con argomenti irrefutabili dai tomisti più fedeli dell'Aquinate, i quali hanno mostrato il tentativo assurdo di far passare Tommaso per un idealista, quando, se c'è un teologo in tutta la storia della Chiesa che maggiormente sia maestro di realismo, questi è proprio l'Aquinate.

Volendo fare un esempio di vero tomista tra tanti che si potrebbero citare, può bastare qui il nome del Servo di Dio, il domenicano Padre Tomas Tyn (1950-1990), nella cui Causa di Beatificazione io sono Vicepostulatore. A tal riguardo mi permetto di segnalare a V.E. un saggio in latino di P.Tyn ([Praesupposita philosophica Rahnerianae doctrinae de ethica existentiali. Aliquae notitiae spectantes ad articulum Caroli Rahneris SJ. qui intitulum "De Quaestione ethicae existentialis formalis"](#)), dedicato ad una critica dell'etica rahneriana. Inoltre La invito a visitare i due siti dedicati a P.Tyn: www.studiodomenicano.com (cliccare su icona di P.Tyn) e www.arpat.org .

Per quanto riguarda il secondo punto, si sta chiarendo che Rahner non è un fedele interprete del Concilio, ma ne dà un'interpretazione modernistica, quell'esegesi di rottura alla quale ho fatto cenno sopra. Pertanto la fama internazionale che Rahner si è conquistato come eminente interprete del Concilio si può considerare immeritata.

Il suddetto movimento critico nei confronti di Rahner, ha avuto di recente un'espressione di grande rilievo in due eventi culturali consistenti nella pubblicazione di raccolte di studi avvenuta in due circostanze, rispettivamente in Germania e in Italia:

1. La raccolta a cura di David Berger, *Karl Rahner Kritische Annäherungen*, Verlag Franz Schmitt – Siehburg 2004;
2. *Karl Rahner. Un'analisi critica*, a cura di Padre Serafino M. Lanzetta, Ed. Cantagalli 2009 (Atti del convegno teologico internazionale organizzato a Firenze nel 2007 dai Francescani dell'Immacolata).

Quanto a me, suggerirei a V.E. la lettura del mio studio critico *Karl Rahner. Il Concilio tradito*, Edizioni Fede&Cultura, Verona 2009, dove V.E. potrà trovare un'abbondante bibliografia critica aggiornata.

Una cosa che io ritengo importante è un sincero confronto tra fautori ed avversari di Rahner, e questa mia lettera vorrebbe inserirsi in questo grande dibattito storico, nella speranza che l'attuale travaglio dottrinale che fa soffrire la Chiesa e che certamente non favorisce il progresso morale, con la buona volontà di tutti e l'assistenza divina, possa gradualmente preparare il giudizio definitivo della Chiesa.

Questa lettera, che evidentemente è di pubblico interesse, l'ho inviata anche ad Amici Teologi.

Con devoto ossequio.

P.Giovanni Cavalcoli, OP

Bologna, 24 marzo 2010

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Ignazio Sanna
Arcivescovo di Oristano